

Prima b/n

Caleidoscopi. I vetri colorati e mobili inseriti nel cilindro di cartone ruotano. Sono i riflessi nei vetri angolari disposti all'interno, come labirinto, a creare infinite combinazioni d'immagini e colori. Sono dei mandala creati dalla luce. Un filtro per guardare 'fuori'... una gran confusione! Quali probabilità ci sono perché una stessa combinazione ritorni identica al mio occhio?

Nelle stanze asettiche e plastificate mi piacerebbe mettere degli astucci di legno in balsa, un materiale leggerissimo e caldo, all'interno dei quali è riposto un caleidoscopio. La forma di tali astucci risulta dalla resa tridimensionale del profilo di una delle combinazioni colorate di un caleidoscopio. Come se si alzasse volumetricamente, dal piano verso l'alto, potrebbe assomigliare al contorno complesso di un cristallo di neve.

Seconda b/n

“Cosa vedi attraverso?”

“Prova a girare e vedrai?”

“E se ogni riflesso colorato corrispondesse al frammento di un luogo in cui si è vissuti o si vorrebbe vivere?”

“Un caleidoscopio di luoghi, insomma?”

“Sì, ci guardi dentro e invece di vedere solo simmetrie complesse e irriconoscibili, ti trovi dentro a mille spazi diversi: prati montagne cieli mari scogliere alberi e così via.”

“Già, un po' come funzionano i ricordi... e i desideri”

“E **la luna**, la luna che centra?”

Terza b/n

Da alcune stanze, affacciandosi alle finestre che danno su un cortile interno,
si vede un'alta parete grigia, di cemento, se non ricordo male.
Dietro si intuiscono, se la giornata lo permette, il profilo dei colli.
Alla finestra vai per pensare e perdere lo sguardo.
Lì invece rimbalza indietro, non riesci ad andare al di là. Non è certo una siepe...

Allora la luna.
Una specie d'insegna luminosa, tonda, dal diametro di 2 m.
Sulla superficie esterna, forse convessa, è stampata la faccia visibile della luna.
Un marchingeño interno regola l'accensione e lo spegnimento di lampade al neon,
la cui luce deve essere calda, lunare.

Luna crescente luna piena luna calante

Quarta b/n

Da un certo orario in poi il marchingegno si attiva
e fa scorrere il ciclo lunare nell'arco di un giorno, o di alcune ore.

Forse la luna, quella vera, si vede anche da lì. Sopra quel muro.
Un mondo a due lune, su cui posare gli occhi per qualche attimo.

“Sembra un volto, vero?”

“Guarda sempre verso l'alto: chissà che cerca?”

“Non so... forse un giorno lo capiremo?”